

TRIESTE - ovvero, dell'arte di rimaner giovani

Una donna fa il suo ingresso,
non è più giovane, forse è vestita in modo inappropriato, ma, almeno all'apparenza, è simpatica.
Generosamente, e un po' spudoratamente, fa dono, all'uditorio, della sua esperienza di vita; ed
ecco la sua storia: un susseguirsi di *bei ragazzi* - anzi, lei dice *bei muli* - che la attraversano,
che la festeggiano, la vezzeggiano (anche se non tutti) e poi - sia che avessero le piume su
cappello, o parlassero francese, tedesco o americano - poi se ne vanno!
.. La nostra vivace e imprudente ragazzona non ne capisce il perché!

Questa fanciullona, ingenua e un po' sporcacciona, è proprio la città di Trieste:
attraversata da guerre, guerra fredda, gli innovatori della Legge Basaglia, gli avventurieri dei
jeans in Ponterosso .. popolata gente magra e sfinita in piazza Libertà .. percorsa da un traffico
quotidiano che non conosce crisi petrolifera nè opzione ecologista .. questa bella donna, che in
pochi decenni ha cambiato 5 o 6 bandiere, è comunque felice del suo mare, delle pietre del suo
altipiano, dell'infilata di alberi di natale in piazza.
C'è solo una cosa che non può soffrire: i discorsi difficili.

*Si propone un recital con musica dal vivo, adatto a ogni spazio.
Un microfono, un leggio, una sedia senza braccioli e una presa di corrente per 50' di
divertimento amaro*